

...
3 milioni
Passeggeri nel 2010



Un aereo della compagnia Win Jet sulla pista di Fiumicino (Roma)

Monti, un piano d'emergenza per evitare il commissariamento

La parola d'ordine è: attuazione. I «compiti a casa» del governo Monti d'ora in poi si dovranno vedere e toccare con mano, non possono più restare parole scritte su documenti ufficiali. È questo il messaggio inviato dal premier ai suoi ministri nell'ultima riunione del consiglio prima della pausa estiva. Inutile sommare nuove misure alle vecchie ancora non attuate, avrebbero argomentato parecchi ministri durante la riunione. Quello che davvero conta è far partire i provvedimenti, altrimenti la scossa all'economia non si realizzerà. Senza crescita precipiteranno anche le stime sui conti pubblici.

ITALIA-EUROPA

È chiaro che la partita interna si intreccia a doppio filo con quella europea. A fine agosto il premier sarà a Berlino, e in quella sede tenterà ancora una volta di strappare l'ok per un intervento anti-spread senza vincoli aggiuntivi per l'Italia. L'argomento è sempre lo stesso: abbiamo già dato. L'apertura della Bce all'acquisto illimitato di titoli a breve ha una doppia faccia. Se da una parte può alleggerire le tensioni dei mercati - come sta già facendo - dall'altra potrebbe provocare reazioni contrarie, visto che gli Stati per accedere al beneficio dovranno chiedere l'attivazione del fondo salva-Stati con i relativi vincoli. Monti lo sa bene, e sta facendo di tutto per arrivare all'appuntamento d'autunno con la «macchina Italia» in azione, proprio per evitare che tali vincoli siano vessatori. Il primo «compito» da questo punto di vista spetta al ministro Vittorio Grilli, al quale si richiede di an-

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Una valanga di decreti attuativi da preparare per settembre. La scossa delle riforme dovrà sentirsi nel Paese. Solo così si convincerà l'Ue

icipare la legge di Stabilità. E non solo: il Tesoro dovrà anche aprire il cantiere delle vendite di Stato per abbattere il debito, così come annunciato dallo stesso Grilli nella sua intervista al *Corse*.

Non meno impegnativa sarà la ripresa per Piero Giarda. Il ministro per i rapporti con il parlamento dovrà riorganizzare la macchina pubblica, dopo la «sforbiciata» messa in atto con la *spending review*. Ma nel comparto dei pubblici i cantieri aperti sono moltissimi: è una vera matassa difficile da districare. Già il 4 settembre il ministro Filippo Patroni Griffi incontrerà i sindacati per avviare l'attuazione della disposizione che riduce le piante organi-

che dei ministri del 20% di dirigenti e del 10% di dipendenti. Il percorso sarà lungo, e si intreccerà inevitabilmente con l'altra disposizione, quella sulla soppressione delle Province. Si tratta di 60mila dipendenti coinvolti, che dovranno essere ricollocati in nuove amministrazioni. La tabella di marcia è stringente: entro il 24 ottobre nasceranno le nuove Province, che saranno operative da metà gennaio.

Sono circa 240 i decreti attuativi che si attendono per mettere le ali alle riforme varate dall'esecutivo Monti. Ma qui non si tratta solo di «carte». Sull'investimenti, ad esempio, è partito il contratto di sviluppo per l'avvio della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari varato dai ministeri dello Sviluppo e della coesione territoriale. Ora quel contratto dovrà essere monitorato e attuato con scadenze precise, pena il ricorso a nuovi strumenti. Insomma, il risultato si dovrà vedere. L'altro capitolo importante riguarda la concorrenza. Sulle liberalizzazioni il governo non ha usato una mano troppo pesante, né con farmacisti, né con tassisti. Il passo più significativo è stata la creazione dell'Autorità per i trasporti. Istituita a fine 2011, è entrata effettivamente in funzione solo poche settimane fa. Il dossier più scottante che si ritrova sul tavolo riguarda la proprietà della rete ferroviaria da parte delle Ferrovie dello Stato. Quanto al ministro Francesco Profumo, dovrà mettere a punto il modello di valutazione di insegnanti e scuole che si sta studiando già da anni. Il duello più importante, comunque, spetta a Renato Balduzzi, che dovrà vedersela con le Regioni per i tagli al fondo sanitario nazionale.

AGENDA DI GOVERNO

GRILLI

Anticipo della legge di Stabilità e partita del debito

Il ministro dell'Economia dovrà anticipare a settembre la legge di Stabilità per il 2013, anno in cui l'Italia si è impegnata a raggiungere il pareggio di bilancio. Oltre al deficit, Vittorio Grilli dovrà aprire anche il cantiere del debito, partendo dalle dismissioni immobiliari già annunciate in una sua recente intervista. Sul tavolo anche operazioni sulle società di Stato e enti locali.

BALDUZZI

Subito il confronto con le Regioni sul Fondo sanitario

Non sarà una ripresa facile quella di Renato Balduzzi, ministro della Salute. Il primo impegno è quello con i governatori, per «gestire» il taglio al fondo sanitario nazionale previsto dalla *spending review*. Il ministro è certo che si riuscirà a razionalizzare il servizio, mantenendo un buon livello di erogazione anche con risparmi di fondi. Ma le ripetute esternazioni dei governatori non lasciano presagire nulla di buono.

PATRONI GRIFFI

Da ridisegnare la macchina di Stato e enti locali

È fissato per il 4 settembre l'incontro con i sindacati per la gestione del taglio alle piante organiche. Ma quel lavoro si intreccerà inevitabilmente con il provvedimento di riduzione delle Province, che prenderà il via a fine ottobre e diventerà operativo a metà gennaio. Migliaia di lavoratori da ricollocare, spostare, mandare in prepensionamento. Un'operazione gigantesca: dove andranno i 60mila dipendenti provinciali di oggi?

PASSERA

Concorrenza: sfida ancora aperta sui trasporti

Ci sono voluti circa sei mesi perché l'Authority per i trasporti fosse finalmente avviata. Qualche settimana fa sono stati designati i vertici. Ora sul tavolo dei commissari si squadrano dossier bollenti, come quello della proprietà della rete delle ferrovie. Vero è che in tutti i Paesi d'Europa la proprietà della rete è in capo all'operatore pubblico. Ma le cose potrebbero cambiare dopo l'ingresso di nuovi attori.

BARCA

Tempi veloci per la nuova linea Napoli-Bari

Il contratto di sviluppo con le Regioni Campania, Basilicata e Puglia è stato siglato a ridosso dell'estate. Ora non resta che agire. Se i lavori non andranno avanti, se l'opera - avviata dal ministero della coesione e quello dello Sviluppo - dovesse bloccarsi per qualche motivo, si potrebbe arrivare anche a un nuovo contratto. In ogni caso l'esecutivo non ha intenzione di rinunciare alla linea.

«È in pericolo il nostro sistema sociale»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Uno «tsunami». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, è preoccupato che l'effetto tagli possa risultare «devastante» sui servizi ai cittadini. Chiede alla sinistra di difendere «il fronte del nostro welfare» e al governo di uscire dalla logica esclusivamente rigorista per aprire un vero confronto con le istituzioni locali. A cominciare da una seria lotta all'evasione: «Una tassa sulle grandi fortune come quella francese sarebbe un'eresia?».

«Aumenta il pane, aumenta la benzina governo... governo di rapina». Se lo ricorda questo slogan?

«Certo».

L'accisa sui carburanti è cresciuta di nuovo: 0,51 centesimi al litro. Lo slogan va ritirato fuori?

«No. Mi pare che il Governo come tutto il Paese, sia in grande difficoltà. Purtroppo in Parlamento è sostenuto da una maggioranza in cui ha un ruolo determinante il Pdl. E quindi fa manovre discutibili sia per l'impatto sociale sia per gli effetti sulla crescita».

Lei ha parlato di «tsunami sociale».

«La somma oggi di Monti e prima di Tremonti ha un impatto devastante sui bilanci delle Regioni e degli enti locali perché riduce drasticamente i trasferimenti per la sanità, per i trasporti, per il sociale. Questo preoccupa non solo me ma anche gli altri presidenti di Regione, a cominciare da Er-rani, e i sindaci».

Lamentele che però anche in passato si sono sentite spesso.

«Forse s'è gridato al lupo troppe volte. Ma non vorrei che ci mancasse la voce proprio quando dovremmo averla. Perché qui si rischia di veder mettere in discussione lo stato sociale. Parole come *spending review* non bastano a nascondere una preoccupante realtà».

C'era un altro modo per ridurre i costi?

«Discutendo di più con gli enti locali e

L'INTERVISTA

Enrico Rossi

«Paghi di più chi ha di più. In Toscana aumenti dei ticket solo per chi ha di più di 36mila euro. È un'ingiustizia fare parti uguali fra diseguali»



IL CASO

Si dà fuoco davanti a Montecitorio: aveva perso il lavoro

Aveva perso il lavoro da appena due mesi l'uomo che venerdì notte si è cosperso di benzina e si è dato fuoco davanti alla Camera dei Deputati, a Roma. Soccorso dai carabinieri di guardia sulla piazza, è ora ricoverato in gravissime condizioni in ospedale con ustioni sull'85% del corpo. Si tratta di un operaio di 54 anni, originario di Forlì, vedovo, in gravi difficoltà finanziarie a causa della disoccupazione in cui era piombato recentemente. Al figlio, hanno accertato gli inquirenti, aveva detto che sarebbe andato a Roma solo per sbrigare alcuni affari.

con le Regioni sui livelli di assistenza da garantire e sui costi standard si sarebbero trovate soluzioni più sostenibili».

L'obiezione è che non volete eliminare gli sprechi.

«Qui non sta in piedi. In Toscana la sfida del rigore l'abbiamo accettata. Abbiamo tagliato le spese obsolete e poco produttive. Abbiamo ridotto i costi della politica tagliando consiglieri e assessori regionali. Sulle province proponiamo una riforma più drastica di quella del Governo: tre grandi aree per tutta la Toscana. Però deve essere chiaro che non saremo mai coloro che liquidano lo Stato sociale non solo perché è elemento di giustizia, ma anche perché è strumento di competitività. Sarebbe da sciocchi rinunciarvi».

Siete un po' conservatori?

«No, siamo riformatori. Il trasporto regionale, unici in Italia, il prossimo anno lo metteremo in gara. Però ci hanno tagliato 160 milioni su 490».

E aumentate biglietti e abbonamenti.

«Solo per chi ha un reddito superiore ai 36mila euro».

Paga chi ha di più?

«Esatto. Stesso principio per la sanità. Abbiamo fatto i conti, e i nostri, visto che siamo gli unici in Italia a avere i bilanci certificati, sono conti veri, e viene fuori che ci hanno tolto qualcosa come 400 milioni».

Come farete?

«Con le riforme. Riorganizzeremo tutta la sanità accentando la sfida che si può migliorare la qualità spendendo meno. E lo faremo assieme alla Toscana, alle istituzioni locali, ai lavoratori. Perché da soli le riforme non si fanno. Però, onestamente, anche questo non basterà e quindi abbiamo deciso una manovra che ci garantisca una sessantina di milioni di nuove entrate con i ticket. Ma pagheranno soli i redditi superiori a 36mila euro che in Toscana sono circa 600mila persone su 3milioni e 700mila abitanti».

Basterà o dovrà aumentare anche l'al-

quota Irpef?

«Non sarò certo io a togliere il sostegno agli alunni disabili, o a far richiudere le materne per i tremila bambini in più che anche quest'anno abbiamo garantito con i nostri soldi, né a negare il sostegno alle famiglie sfrattate».

Quindi?

«Quindi, premesso che i conti vanno tenuti in ordine e che non vogliamo fare deficit per poi, magari, nascondere sotto il tappeto, dico che i servizi vanno mantenuti anche ricorrendo alla leva fiscale facendo però pagare chi ha di più. Serve equità fiscale. Non c'è ingiustizia più grande, cito Don Milani, che fare parti uguali fra diseguali».

I toscani capiranno?

«Sono convinto che i miei concittadini non vogliono vedersi cancellare i bus o chiudere le scuole o negare il diritto alla salute. Lo so che questo delle tasse è un tabù, però sarebbe meglio affrontarlo apertamente. Anche per la sinistra. Perché c'è bisogno di una politica alternativa a chi crede che l'origine dei nostri mali sia nel nostro Stato sociale».

Per Monti siamo in guerra.

«E la sinistra deve tenere sul fronte dello Stato sociale, altrimenti smarrisce la propria funzione. Il welfare è anche un sistema per redistribuire la ricchezza come dice Bersani nella Carta di intenti».

In Italia aumentare le tasse sui redditi vuol dire comunque far pagare sempre i soliti.

«Noi introdurremo l'Isce obbligatorio perché fotografa in maniera un po' più veritiera le varie possibilità economiche. Però c'è da combattere l'evasione e chiediamo al governo di darci gli strumenti. Sono curioso, voglio far fare una ricerca sui grandi patrimoni in Toscana».

Perché?

«Perché mi domando se sarebbe un'eresia pensare a una tassa sulle grandi fortune come quella che c'è in Francia».